

I Tamarricchi

Author : Alessia R. Terrusi

Date : 29 marzo 2015



Al bar, davanti al bancone, sostano due distinti ragazzi. No, signori. No, nemmeno. Come si possono chiamare quei tipi che li vedi che non avranno nemmeno trent'anni e si vestono impettiti e inamidati come affaristi newyorkesi? Quelli che magari c'hanno pure la montatura vintage degli occhiali, il sigaro che esce dal taschino della giacca e il rolex al polso? Che se poi gli vai a chiedere che ore sono tirano fuori il telefono?

È che rientrano in troppe categorie insieme, e diventa difficile catalogarli. Sono un po' caciaroni e anche un po' snob, un po' figli di papà e un po' disoccupati, un po' boriosi e un po' pella, un po' vanesi e un po' gonzi.

Vabbè dai, i Tamarricchi. Quelli che se gli cadono venti euro per terra non li raccattano e al ristorante ordinano il vino della casa che "è il migliore". Una pacchia per gli osti di tutta Italia, che aspettano loro per tirare fuori dalla credenza il famigerato Sangiovese Spremuta di Ferrovia DOCG.

Insomma, questi due fulgidi esempi di Tamarricchi – di calzino bianco e mocassino pitonato muniti – stanno davanti al bancone del bar e ordinano due caffè. Ma mica due caffè normali.

Arrivano i due caffè.

Col bricco in porcellana per il latte a fianco.

Litigano come due colombe in amore su chi debba pagare quei due euro sacrosanti finché uno cede la resa e permette al secondo di saldare.

Tamarricco 1 tira fuori un pezzo da cinquanta e guarda il barista con il visino desolato del vecchietto che va a ritirare la pensione alla posta.

Tamarricco 2, trionfante, urla MA ALLORA LO VEDI CHEMMIDEVI DA'RRETTA?!, e apre il portafogli.

Fraintanto, il barista ha messo su una faccia a metà tra i calcoli biliari e mamma orsa che ha appena visto i suoi cuccioli presi in braccio dai bracconieri e ringhia *Oh grrrrrrrazie*.

Ignari della commedia che hanno appena inscenato, i due se ne vanno, salvo tornare indietro una decina di secondi dopo e chiedere

Il barista tentenna. Il suo amico Pino, della Trattoria da Pino detta Lammerda, gli ha confessato di avere un paio di bocce di Sangiovese nòve nòve da ammolare al primo deficiente che gli chiede il vino bònno della casa. È pur vero che questi due, tutto sommato, sono innocui. Sono solo Tamarricchi. Tamarricchi affamati, per la precisione, e sarebbe vile approfittarne per il gusto di una piccola rivalsa gastro-intestinale.

Del resto, come lui non ha scelto di passare una vita dietro un bancone, loro non hanno scelto di essere abituati a buttare via le giacche senza un bottone, invece di ricucirle. Il buon cuore e un'inconsapevole propensione al determinismo sociale stanno per prendere il sopravvento, quando Tamarricco 1, da fuori, cinguetta una soluzione alternativa a Tamarricco 2, ancora in attesa di risposta:

Rien à dire.

Alessia Terrusi